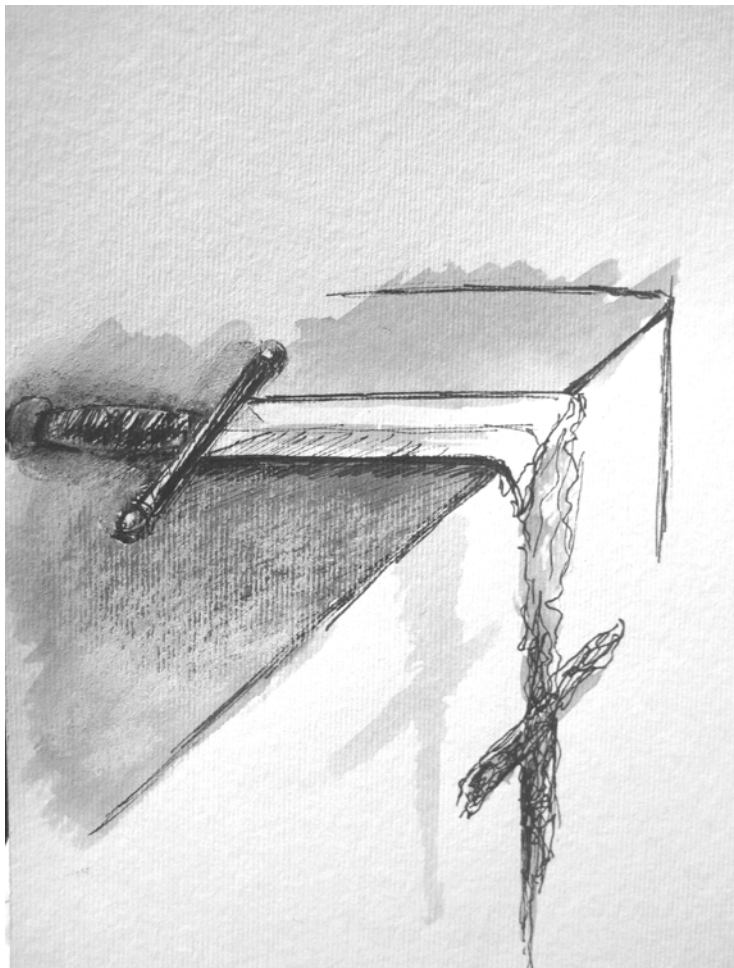


Parrocchia di S. Stefano a Paterno
Via di Terzano - Bagno a Ripoli (Firenze)

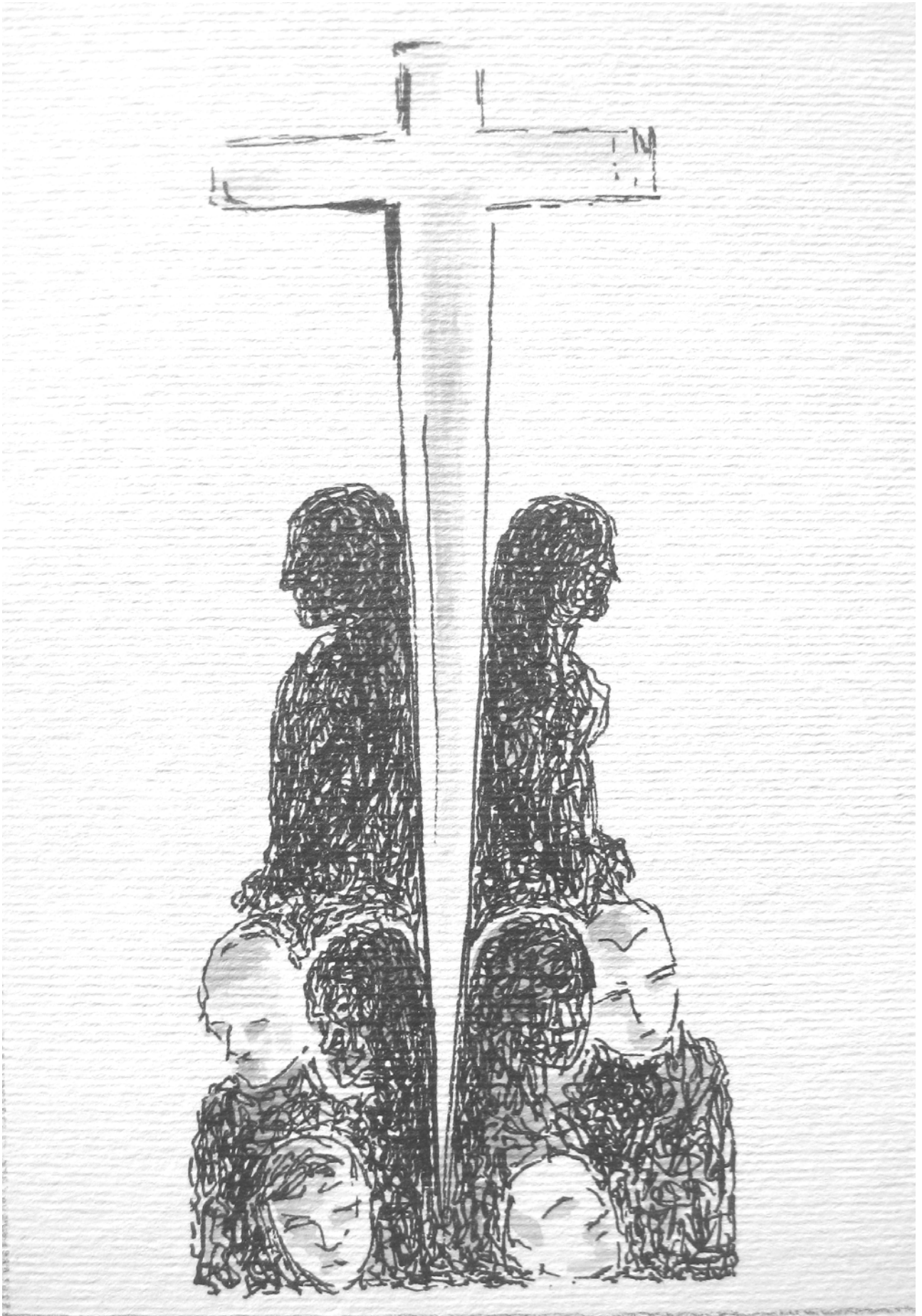
www.parrocchiadipaterno.it



Veglia di Pasqua

31 Marzo 2013

'Non sono venuto a portare pace,
ma una spada'



"Non sono venuto a portare pace, ma una spada"

1) *Disse Gesù ai dodici Apostoli: "Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera". (Matteo 10,34-35)*

Stupiscono queste parole in bocca a Gesù! Specialmente i più giovani sono abituati a pensare a Lui come ad una persona buona e accogliente, ed è vero! Anni fa nella Chiesa si sottolineava l'aspetto minaccioso della sua predicazione, anche troppo! Oggi per grazia di Dio abbiamo riscoperto che l'aspetto centrale del 'Lieto messaggio' di Gesù, è l'annuncio che 'Dio è amore'.

Ma dire che Gesù è buono non vuol dire che è 'buonista'. Intendo per 'buonista' una persona che sorvola sulla responsabilità propria e degli altri e va avanti allargando le braccia a tutti in modo qualunquista e superficiale.

L'amore è gratuito, ma esigente. Non è esigente tanto colui che ama, è l'esperienza dell'amore che è esigente in sé, ti interpella, ti spinge a prendere posizione. Quando un'esperienza di amore è vera, entra nel cuore e nella mente di chi la vive e lo modifica: costruisce, ma mentre costruisce, turba, destabilizza e anche distrugge. E' questa la legge stupenda e conturbante delle relazioni di amore.

Scriva l'autore della Lettera agli Ebrei:

"La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore". (Ebrei 4,12)

2) E' volontà di Dio che nessuna creatura si perda, ma tutte giungano a pienezza di vita

Disse Gesù ai sommi sacerdoti e agli anziani del popolo: - I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. E' venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli -". (Matteo 21,31-32)

Gesù non annuncia in nome di Dio un'amnistia generale che livella ogni responsabilità, né considera gli uomini e le donne incapaci di intendere e di volere, mettendo sullo stesso piano gli assassini e le loro vittime. Al contrario sveglia la responsabilità di ogni coscienza e la pone di fronte ad una decisione; con la sua vita, annuncia che la misericordia del Padre vuole che tutte le sue creature si salvino e invita a diventare complici di questo progetto. Con Gesù la linea di demarcazione non è più fra chi è osservante della Legge e chi no, ora la discriminante è fra chi gioisce di questo amore del Padre e se ne fa complice, e chi se ne dispiace e lo osteggia perché queste braccia aperte di Dio le considera un'ingiustizia, ma più che altro le sente come un'aggressione alla sua convinzione di essere il 'migliore'.

Non che l'osservanza non abbia più alcun valore: agli osservanti Gesù chiede di non vantarsi della propria onestà, di non puntarla come un'arma verso gli altri, ma di metterla a servizio di tutti e di viverla con gratitudine perché in parte anche quella è grazia. Con Gesù non è più l'osservanza l'ago della bilancia, ma la 'pietà'!

Per questo motivo gli avversari più duri di Gesù sono stati gli 'osservanti' che si sentivano a posto con Dio, e i più disposti ad

accoglierlo erano tra la povera gente, disprezzata da tutti. Si leggano le parabole degli "Operai dell'ultim'ora" (*Matteo 20,1-16*), del "Figlio prodigo" (*Luca 15,11-32*), e anche del "Fariseo e del pubblicano" (*Luca 18,9-14*):

Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

3) L'inizio della predicazione di Gesù avviene nell'entusiasmo generale...

Il Vangelo di Marco (dei 4 è il più antico) racconta che, all'inizio della sua vita pubblica, Gesù provoca un entusiasmo generale: insegnava nella Sinagoga, guariva malati, e la sua fama si diffondeva dovunque nei dintorni della Galilea.

Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e trovarlo gli dissero:

"Tutti ti cercano!" E Gesù: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono

venuto". (1,36-38) E la gente diceva: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!" (2,12)

Così Gesù guariva malati, perdonava i peccatori, mangiava con i pubblicani e, insieme ai suoi discepoli, si comportava liberamente di fronte a certe prescrizioni religiose, compresa la legge del Sabato che proibiva qualsiasi lavoro manuale.

4) ...ma ben presto nascono tensioni profonde

Gli Scribi e i Farisei restavano turbati da tutto questo: "Chi può perdonare i peccati? soltanto Dio! Perché sta insieme a quelle persone che sono la feccia della società e non osserva la regola del Sabato e del digiuno?" Gesù diceva: "Io non sono venuto per quelli che credono di essere giusti, ma per coloro che sono consapevoli del proprio peccato e sentono il bisogno di essere salvati".

Ormai il comportamento di Gesù e la 'spada' della sua parola sono entrati nel vivo della carne dei notabili del popolo ebraico e l'Evangelista Marco racconta:

Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Mettiti nel mezzo!» Poi domandò loro: «E' lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?» Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: «Stendi la mano!» La stese e la sua mano fu risanata. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. (3,1-6)

Questa annotazione drammatica e apparentemente sproporzionata ci fa capire che Gesù doveva aver colpito al cuore la società ebraica; la sua predicazione e la sua vita era la proposta di un modo nuovo di stare al mondo, non un ritocco della vecchia logica.

5) Il 'lieto messaggio' di Gesù si afferma provocando reazioni violente

I Vangeli raccontano che Gesù invita a camminare nell'orizzonte del 'Regno dei cieli', così viene chiamato il nuovo modo di stare al mondo, un Regno di misericordia e di perdono, di amore, di giustizia e di pace.

Quel Regno è già fra di noi, perché non è un territorio: è Lui, il Messia, la sua vita spesa per amore, e cresce ogni volta che uno si piega su chi è caduto per rialzarlo, cresce quando tu dividi il pane con chi ha fame. La storia cammina verso la piena realizzazione di questo mondo nuovo, quando finalmente Dio e le sue creature dimoreranno insieme, ed Egli, come dice l'Apocalisse, asciugherà le lacrime dai nostri occhi e non ci sarà più né morte né lutto né affanno.

Ma il mondo nuovo non arriva calato dall'alto, avrà il profumo delle nostre fatiche, il sapore delle nostre lacrime e delle nostre gioie. Così il cammino verso la Pasqua finale, verso una vita rinnovata, non si afferma in modo lineare nella storia e nelle persone: incontra opposizione, passa attraverso resistenze e conflitti anche violenti, perché si scontra con i 'poteri' di questo mondo e con le nostre pulsioni interiori. E' stato vero al tempo di Gesù ed è vero anche oggi.

Cito un brano che mi sembra interessante a questo riguardo. Lo riporta sia il Vangelo di Matteo che quello di Luca; è

un brano difficile e la sua interpretazione è aperta. In Matteo si legge che Gesù dice rivolto alla folla,

"Fin dai giorni di Giovanni Battista il Regno dei cieli patisce violenza e i violenti se ne impadroniscono"; ma si potrebbe anche tradurre: "Fin dai giorni di Giovanni Battista il Regno dei cieli preme (per affermarsi) e (solo) i violenti lo afferrano con impeto". (Matteo 11,12)

Anche questa interpretazione è legittima, più vicina al passo parallelo di Luca che dice,

"Il Regno di Dio viene annunciato e ognuno si fa violenza per entrarvi". (16,16).

In ambedue le versioni si dice che il Regno di Dio non si afferma in questo mondo senza contrasti; nella prima si sottolinea che il Regno troverà opposizione nei 'poteri' di questo mondo; nella seconda che non vi si entra per caso, ma facendosi violenza perché le resistenze sono in ognuno di noi.

Chiunque in questo mondo vive nell'orizzonte del Regno di Dio, credente o non credente che sia, incontra opposizione se non aperta persecuzione, come è già successo a Gesù.



6) **Gesù è stato tenero con i deboli.....**

'Imparate da me che sono mite e umile di cuore'. Gesù non è stato un 'mite' nel senso corrente di questa parola: è stato duro con i forti e mite con gli umili; il contrario di noi che spesso siamo compiacenti con i potenti e arroganti con i deboli.

Pensiamo a come si è comportato Gesù di fronte alle vittime della società, anche se colpevoli:

+ di fronte alla donna condannata per adulterio,

"Io non ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più"
(Giovanni 8,11);

+ di fronte al ladro crocifisso accanto a lui,

"In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso" (Luca 23,43);

+ di fronte a Zaccheo, un uomo ricco, ma disprezzato da tutti,

"Oggi la salvezza è entrata in questa casa" (Luca 19,9)

e gli esempi potrebbero continuare ancora.

7) **... ed è stato duro con i potenti**

Pensiamo invece a come Gesù ha trattato i notabili della società del suo tempo:

"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro

sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.....

Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della Geenna? Perciò ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachìa, che avete ucciso tra il santuario e l'altare". (Matteo 23,27-28...33-35)

Una volta si avvicinarono a Gesù alcuni farisei e gli dissero:

«Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Gesù rispose: «Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demòni e compio guarigioni oggi e domani, e il terzo giorno avrò finito. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io vada per la mia strada". (Luca 13,31-33)

Parole gravi ha detto Gesù anche di fronte al giovane ricco, che pure era una persona per bene:

"Com'è difficile entrare nel regno di Dio! E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". (Marco 10,25)

8) Quelle parole di Gesù sono anche per noi

Di fronte a questo linguaggio duro di Gesù noi siamo portati a dire: "Qui Gesù non parla di me, si riferisce ai ricchi e ai

potenti che opprimono i piccoli e i deboli!" si pensa che queste parole siano rivolte solo a loro.

Certamente i 'capi' della società e anche della Chiesa, hanno una responsabilità particolare in questo, ma spesso siamo noi a crearli e a sorreggerli nel loro autoritarismo e talvolta li scimmiettiamo nei nostri piccoli spazi di potere. I 'potenti' talvolta sono autocrati e arroganti anche perché la folla li adora, fa loro da piedistallo, li invidia, anche se in privato ne dice male.

Quelle parole di Gesù sono anche per noi! Bisogna assumersi la responsabilità di testimoniare le cose in cui crediamo *en parresia*, come dice il Nuovo Testamento, cioè 'pubblicamente e con franchezza', anche se questo avrà un costo. Ha detto il Maestro ai suoi discepoli:

"Non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato. Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna. (Matteo 10,26-29)

9) 'Dio ha tanto amato il mondo'... **'...io non prego per il mondo'**

"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. (Giovanni 3,16-17)

Ma in altri momenti, Gesù sembra che affermi che questo mondo non si deve amare:

"Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me.....Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra". (Giovanni 15,18-20)

Addirittura arriverà a dire:

"Padre, non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi..... Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. (Giovanni 17,9...15-16)

Dobbiamo tener presente che la parola 'mondo' nel IV Vangelo viene usata in due significati diversi, anzi opposti. In un caso per 'mondo' si intende tutto il creato che Dio ama intensamente. Nell'altro caso per 'mondo' si intende l'insieme delle forze ostili che si oppongono al Regno: la violenza del dio denaro e la violenza dell'egoismo.

10) Guai a voi quando tutti diranno bene di voi!

La Chiesa e i cristiani dovranno tenere presente questo aspetto che può essere un'importante verifica dell'autenticità evangelica. E' un brutto segno quando una testimonianza avviene nel plauso generale o peggio ancora col plauso dei potenti e la rabbia dei poveri; questo non sarà un criterio assoluto, ma è fortemente indicativo.

La Chiesa non è chiamata in primo luogo ad acquistare consensi, non deve preoccuparsi di proporre in modo simpatico e accattivante il Vangelo di Gesù per fare più seguaci possibile. E' la politica che mira a cercare consensi: è la sua funzione, un gruppo politico è naturale che tenda a vincere.

Ma il compito della Chiesa è profetico, non politico: saranno i singoli cristiani a fare politica, ciascuno nel gruppo che ritiene più consono alla sua coscienza. Il profeta invece è una sentinella che mette in guardia e apre strade nuove, pagando di persona.

"Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi - disse Gesù ai suoi discepoli - allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti". (Luca 6,26)

Fabio Masi

31 Marzo 2013

